

LA “MANINA SAPIENTE” CHE RIBALTA IL SENSO EFFETTIVO DI UNA LEGGE

UN ESEMPIO DA MANUALE DI COME UNA NORMA PRESENTATA COME GIRO DI VITE DRACONIANO CONTRO I DIPENDENTI PUBBLICI INFEDELI O FANNULLONI SI TRASFORMA PER LORO IN GARANZIA DI IMPUNITÀ

Terzo editoriale telegrafico per la Nwsl n. 508, 21 ottobre 2019

Ricordate la “legge Brunetta” del 2009, quella varata per dare un giro di vite draconiano contro i dipendenti pubblici infedeli o fannulloni? Ecco: il decreto n. 150 emanato per la sua attuazione ha inserito nel Testo Unico per l’impiego pubblico una norma (l’articolo 55-bis) che sembra fatta apposta per consentire ai colpevoli di schivare la punizione. A differenza di quanto previsto dallo Statuto dei Lavoratori per il settore privato, la norma impone un termine di 20 giorni tra la cognizione della mancanza e la contestazione disciplinare, 40 giorni per le mancanze più gravi: disposizione, questa, il cui rispetto per lo più è molto difficile, perché per valutare la notizia e redigere la contestazione occorre una competenza specialistica che l’ufficio normalmente non ha. Così, sotto l’apparenza di una norma volta a rendere più rapida la reazione alle mancanze dei dipendenti, in realtà si assicura a questi ultimi l’impunità. La norma prosegue istituendo un altro trabocchetto: l’obbligo di convocare il dipendente con un preavviso di almeno 10 giorni; 20 per le sanzioni più gravi. Ora, l’applicazione di questa regola presuppone che l’amministrazione abbia fin dall’inizio chiaro quale sanzione intende applicare; ma nella realtà per lo più la valutazione è possibile solo dopo che l’interessato ha presentato le proprie giustificazioni. Infine la norma pone un termine entro il quale l’intero procedimento deve concludersi, con l’archiviazione o l’irrogazione del provvedimento disciplinare: 60 giorni per le sanzioni minori, 120 per le maggiori; ma l’esperienza insegna che in un’infinità di casi è necessario integrare le contestazioni originarie e approfondire le indagini, il che richiede tempi maggiori. Così la “legge Brunetta”, presentata come un severo giro di vite contro il lassismo amministrativo, è trasformata di fatto dall’abile manina dell’alto funzionario che la ha stesa in un campo minato per le amministrazioni che vogliono praticare un minimo di rigore e disciplina